

Rag. Walter MORRONE
S E D E

Ai Sig. Presidente
Prof. Francesco Paolo CASAVOLA
S E D E

Ai Sig. Vice Presidente
Prof. Gabriele PESCATORE
S E D E

Ai Sigg. Giudici costituzionali
Componenti l'Ufficio di Presidenza
S E D E
Avv. Ugo SPAGNOLI
Prof. Antonio BALDASSARRE
Prof. Vincenzo CAIANIELLO
Avv. Mauro FERRI
Prof. Cesare MIRABELLI

Il sottoscritto MORRONE rag. Walter, collaboratore amministrativo contabile del Ministero di grazia e giustizia, proveniente dalla Casa circondariale di Voghera, e comandato presso la Corte costituzionale dal 1992 in qualità di segretario particolare del Presidente, attualmente in servizio presso la Cancelleria allega alla presente una memoria per l'Ufficio di Presidenza in ordine alla istanza di riconoscimento di malattia per causa di servizio del dipendente MORRONE Antonio, padre dello scrivente deceduto, per un tumore, in data 7 dicembre 1989.

Con la speranza che l'allegata memoria venga letta con cortese attenzione rivolgo alle SS.VV. i miei più vivi ringraziamenti.

Li. 19 settembre 1994



MEMORIA PER L'UFFICIO DI PRESIDENZA IN ORDINE ALLA ISTANZA PER RICONOSCIMENTO DI MALATTIA A CAUSA DI SERVIZIO DEL DIPENDENTE MORRONE ANTONIO.

Signor Presidente e Signori Giudici dell'Ufficio di presidenza,

Innanzitutto voglio porgere le mie scuse per aver sollecitato l'esame dell'istanza di riconoscimento di infermità per causa di servizio del dipendente Morrone Antonio attraverso vie non gerarchiche poichè devo portare a conoscenza delle SS.LL. che allorquando mi sono interessato circa lo stato dell'istanza medesima presso il Sig. Segretario Generale, lo stesso mi riferiva che, dato il parere contrario espresso dal Comitato per le P.P.O., l'istanza non poteva essere accolta. Poichè questa risposta mi ha fatto sorgere alcune perplessità mi sono interessato circa l'iter amministrativo della domanda ed a seguito delle mie indagini rilevo che:

A) E' stata omessa la descrizione delle disagiati condizioni ambientali nelle quali ha dovuto operare per molti anni il sig. Morrone, ambiente privo di qualsiasi accorgimento tecnico idoneo ad operare l'aspirazione delle esalazioni tossiche connesse all'uso di inchiostri e solventi.

IN fatti fino al 1988 l'unica misura che favorisse un minimo di reazione dell'ambiente era l'apertura delle finestre. Misura che non può considerarsi sufficiente sia perchè la semplice apertura delle finestre non garantisce un ottimale ricircolo dell'aria sia perchè quando le condizioni meteorologiche erano avverse non si poteva neanche adottare quella misura minima.

IN vero, solo alcuni mesi prima del decesso di mio padre è stato installato nel Centro stampa un sistema di aerazione costituito da una struttura metallica ancorata al controsoffitto, la quale dovrebbe aspirare l'aria inquinata dalle esalazioni delle sostanze chimiche e convogliarla verso l'esterno (v. fotografie legate).

NON sembra fondata l'affermazione del dott. Giraldi che le sostanze acide "non superano i limiti di legge", atteso che il locale era ed è privo di qualsiasi strumentazione idonea a rilevare la qualità dell'aria.

E' stata omessa la circostanza che il Sig. Morrone doveva necessariamente provvedere più volte al giorno alla pulizia dei rulli gommati e dei rulli inchiostriatori con solventi per garantire la buona riproduzione delle matrici di stampa (v. libretto prodotto solvente utilizzato a testimonianza della sua tossicità).

E' stato omissivo di segnalare che l'Amministrazione della Corte provvedeva e provvede tuttora alla quotidiana fornitura gratuita di latte per gli operatori del Centro stampa. fornitura necessaria per curare di latte gli affetti nocivi della tossicità dei prodotti utilizzati.

1) Non corrisponde al vero l'affermazione del Direttore del Servizio Provveditorato, dott. Giraldi, che l'utilizzo delle macchine possa determinare il prodursi di sostanze acide. Invero gli inchiostri e i solventi sono già di per sé sostanze acide; il loro utilizzo produce vapori che ove non rimossi da idoneo sistema di aspirazione vengono forzatamente inalati da coloro che li utilizzano producendo conseguenze che con il tempo possono essere letali. (Riservandomi di presentare perizia medica di parte, allego l'estratto di pubblicazione riguardante la storia sulla farmacotossicologia, chimica e terapia dei solventi).

2) Mi sembra poi censurabile il profilo della relazione svolta dal Direttore del Servizio Affari Generali e Personale, dott. Dante Così, al Consiglio Direttivo, relazione centrata su una valutazione circa "incertezze esistenti nella letteratura specialistica", valutazione che non poteva essere espressa atteso che lo stesso non ha titoli scientifici né competenza professionale per poter sindacare, seppur velatamente, quella del Collegio medico legale dell'Ospedale Militare della Cecchignola, Collegio che solo può esprimersi con competenza scientifica circa la valutazione del caso in questione. Ed invero il Collegio Medico ha affermato che al di là delle indubbe condizioni costituzionali predisponenti del dipendente non si può negare che nel corso del servizio siano intervenuti inosservati ed ignorati fattori patogeni, al servizio stesso associabili, che hanno assunto il ruolo di concausa preponderante e necessaria all'insorgenza della forma morbosa.

È pur vero che oggi il contrarre una malattia tumorale costituirebbe un rischio generico al quale tutti indifferentemente siamo assoggettati, ma è pur vero che senza dubbio è più esposto ad una patologia tumorale chi come il sig. Morrone era ed è, per motivi di lavoro, costantemente a diretto contatto con elementi chimici e tossici che, come dirò più avanti, costituiscono per il Comitato per le P.P.O. "condizioni precancerose".

3) Appare altresì censurabile la circostanza che il Consiglio Direttivo della Corte, non abbia espresso il parere, dovuto!, sul riconoscimento della dipendenza dell'infermità da causa di servizio, atteso che il verbale del Consiglio viene chiuso con la frase: "non potendosi escludere che il decesso sia da riconoscere dipendente da causa di servizio" (v. verbale allegato). Espressione che non può però considerarsi un parere, quanto piuttosto un dubbio. Per contro ove debba invece ritenersi espressione di un parere questo non può intendersi negativo, come scritto nel parere reso dal Comitato per le P.P.O.: "Vista ... la richiesta della Corte costituzionale ... sulla sua proposta contraria al riconoscimento del diritto all'equo indennizzo della Sig.ra Apollo Isotta vedova di Morrone Antonio, nato il 30.12.1926, tipografo."

Da ultimo osservo che il parere del Comitato per le

P.P.O. è obbligatorio, ma non vincolante e che l'Amministrazione, con adeguata motivazione, se ne può discostare, come già avvenuto per il riconoscimento di infermità causa di servizio del dipendente Allegra Francesco, di cui si allega copia dei verbali dell'Ufficio di Presidenza.

Ho citato quest'ultimo caso per rilevare una contraddittorietà, direi paradossale, da parte del Comitato per le P.P.O. nel valutare negativamente i casi Allegra e Morrone. Nel caso Allegra il Comitato, nel parere reso il 27.9.1982, afferma che: "neppure sotto il profilo concasuale efficiente e determinante, c'è alcun nesso con il breve servizio prestato, tenuto presente che nel caso di specie non sussistono le c/d "condizioni precancerose" (elementi tossici, chimici, fisici, ovvero precedenti entità morbose specialmente ad andamento cronico dei vari apparati esistenti già riconosciuti o riconoscibili come da fatti di Servizio) cui è talvolta riconducibile, in presenza di un accertato rapporto cronologico e topografico, la forma neoplastica".

Per contro nel rendere il parere sul caso Morrone, dipendente che invece ha lavorato direttamente a contatto, per oltre un decennio, con elementi tossici e chimici ed al quale era già stata riconosciuta dipendente da fatti di servizio l'infermità "bronchite cronica", il Comitato per le P.P.O. afferma: "non risultano fattori specifici potenzialmente idonei a poter dar luogo ad una genesi neoplastica".

Ecco la contraddizione: mentre nel caso Allegra gli elementi tossici e chimici vengono qualificati come "condizioni precancerose", nel caso Morrone gli stessi elementi non vengono più qualificati come tali ma: "non risultano fattori specifici potenzialmente idonei a dar luogo ad una genesi neoplastica".

Signor Presidente e Signori Giudici costituzionali, che al Comitato per le P.P.O. non sia stato comunicato con chiarezza, da parte di chi aveva il dovere di farlo, la circostanza che il sig. Morrone lavorava a contatto di prodotti tossici?

Ciò premesso, rivolgo viva istanza affinché sia fatto tutto il possibile per il riconoscimento all'ex dipendente Morrone Antonio della dipendenza per infermità per causa di servizio.

19/SETTEMBRE 1994

CON OSSERVAZIONI
Walter Albani